

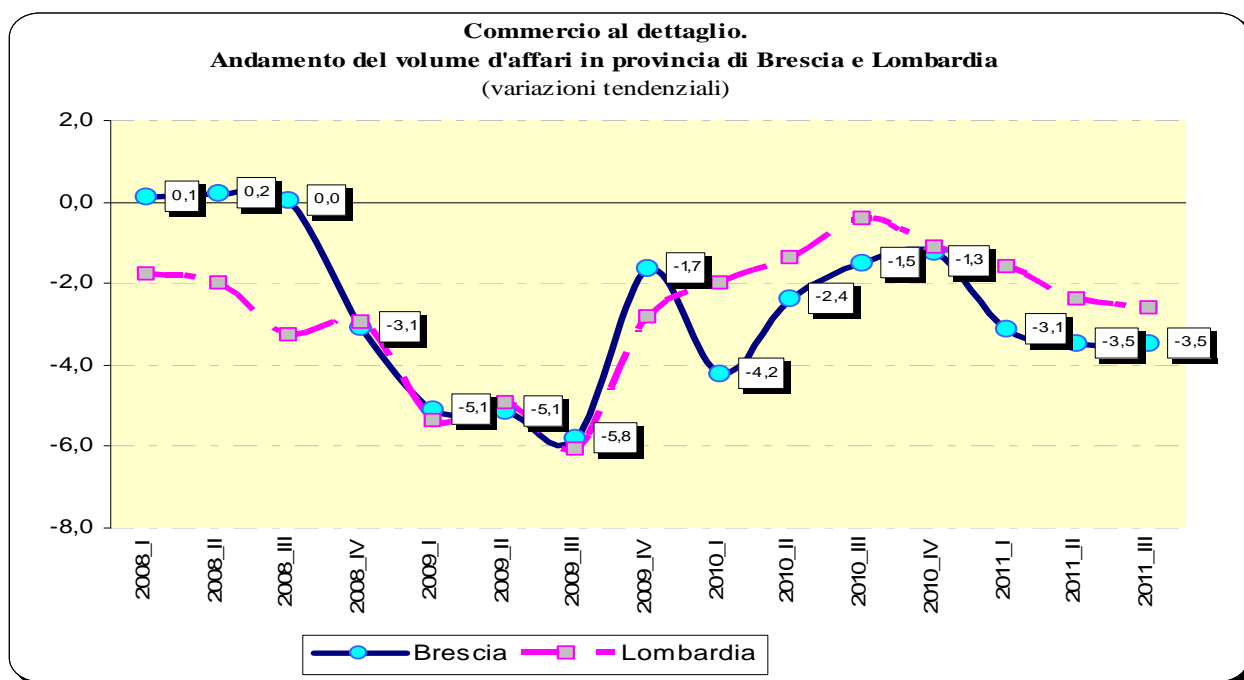


## CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL 3° TRIMESTRE 2011

L'indagine congiunturale condotta nella provincia di Brescia su un campione di 109 imprese (la cui copertura sul campione teorico è pari a 87,9%) operanti nel commercio al dettaglio<sup>1</sup> rileva un nuovo cospicuo calo, su base annua, del volume d'affari (-3,5%) e ancora una volta più intenso della contrazione determinatasi al livello regionale (-2,6%).

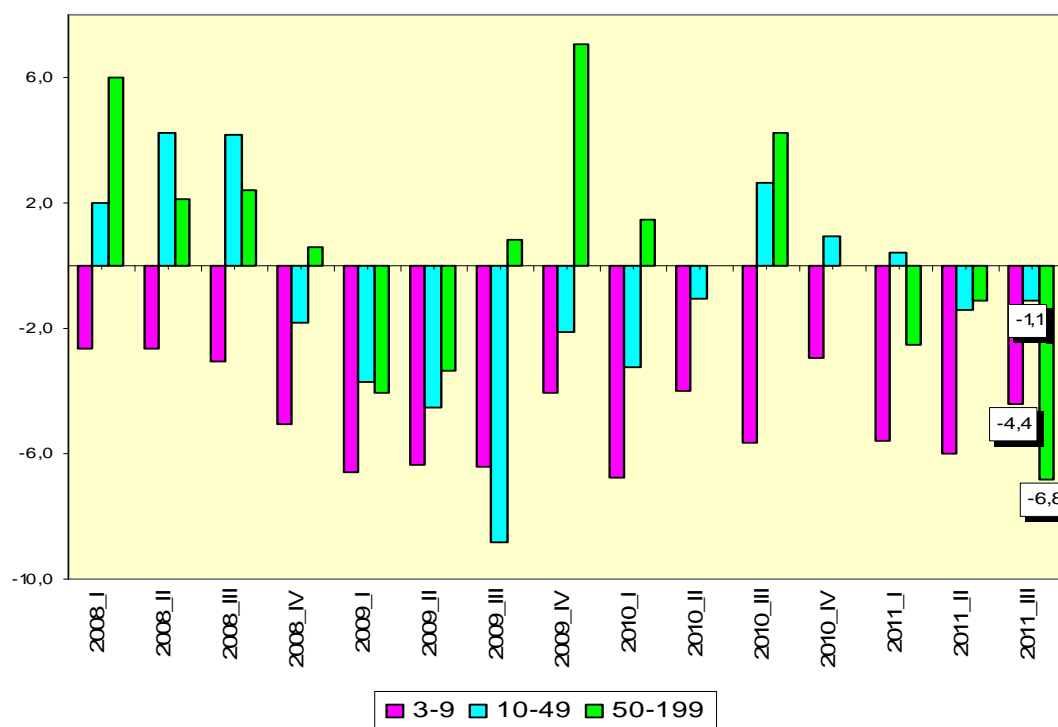
Le vendite vanno peggio nelle imprese di grandi e piccole dimensioni, le prime registrano una riduzione su base annua del 6,8%, le seconde del 4,5%.

I settori merceologici che hanno mostrato maggiori difficoltà, rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno scorso, sono l'alimentare (-5,3%) e il non alimentare (-4,8%). Il non specializzato, corrispondente in linea di massima alla grande o media distribuzione, registra flessioni più contenute (-1,8%), questo dato può, tuttavia, risentire della ridotta copertura campionaria di questo trimestre (pari al 34,6% del campione teorico)

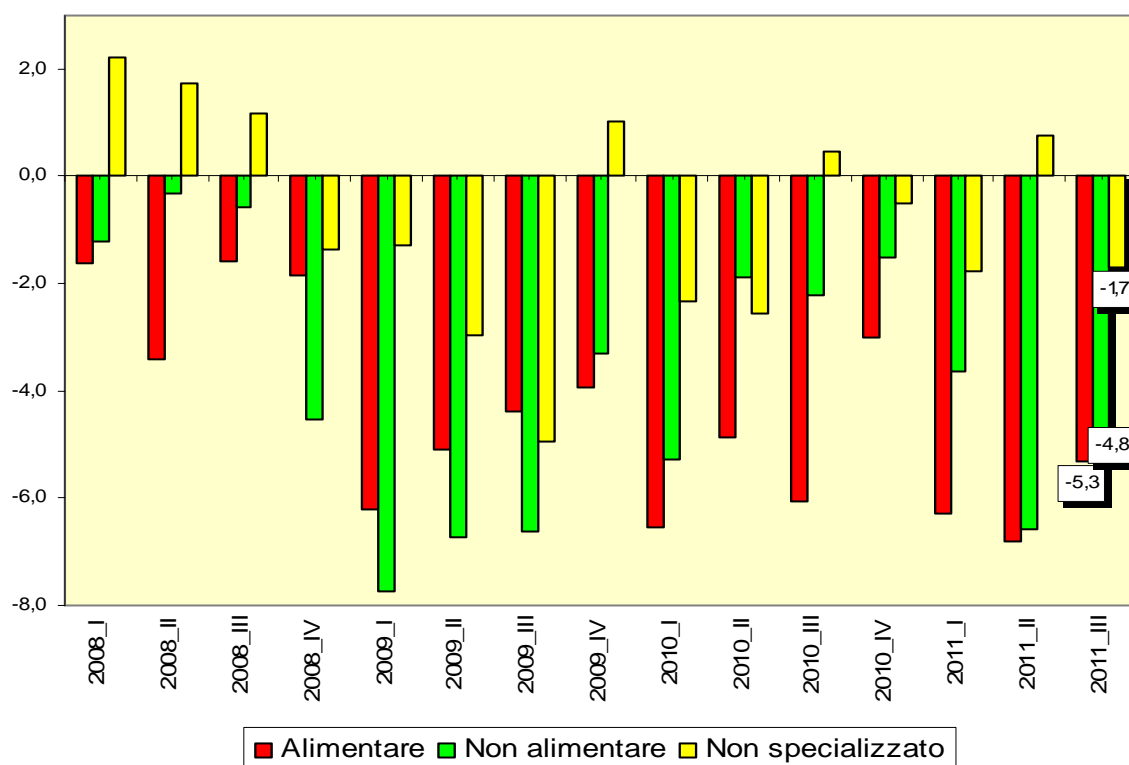


<sup>1</sup> Le imprese di maggiore dimensione risultano sottorappresentate, sia nel campione regionale che in quello provinciale. Considerata la difficoltà di ottenere dalla grande distribuzione dati disaggregati per provincia o per punto vendita, il dato medio di sintesi registra la percezione del clima di fiducia congiunturale prevalente negli esercizi di piccole e medie dimensioni. La serie storica troppo breve non consente ancora di destagionalizzare i dati forniti trimestralmente dalle imprese, per tale motivo la presente analisi si basa prevalentemente su variazioni tendenziali.

**Commercio al dettaglio in provincia di Brescia.**  
**Volume d'affari per classe dimensionale (variazioni tendenziali)**



**Commercio al dettaglio in provincia di Brescia.**  
**Volumi d'affari per macro settore di attività (variazioni tendenziali)**



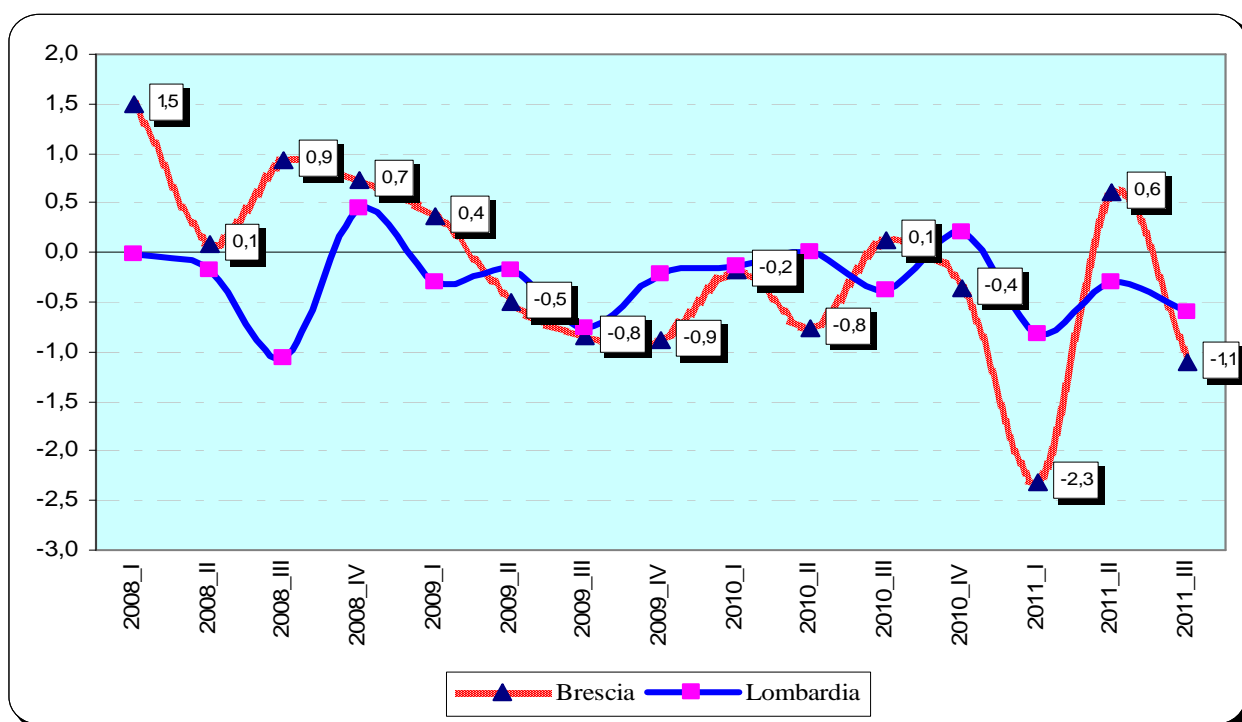
Oltre il 50% (in aumento rispetto alla rilevazione precedente quando era pari a 46,5%) delle imprese intervistate registra un calo su base annua degli ordini ai fornitori.

Anche nel terzo trimestre la quota di imprese che ritiene adeguata la consistenza delle giacenze si colloca intorno al 70%.

In aumento, rispetto al trimestre precedente, il livello dei prezzi dei prodotti venduti (+1,2%) in provincia, superiore rispetto al rialzo registrato a livello regionale (0,5%).

## OCCUPAZIONE

I livelli di occupazione nelle imprese del commercio al dettaglio ritornano su territorio negativo con una contrazione dell'1,1% dovuta al maggiore tasso di uscita (4,4%) rispetto agli ingressi (3,3%).



## PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Le attese per la fine dell'anno degli operatori del commercio sono contraddittorie.

Alle aspettative pessimistiche sulle vendite si contrappongono quelle ottimistiche sugli ordini ai fornitori e sul volume d'affari.

Sul fronte dell'occupazione prevale un orientamento alla stabilità per l'87% delle imprese intervistate, solo il 12% prevede l'aumento.

I più pessimisti per le vendite e per il volume d'affari si dichiarano le medie (10-49 dipendenti) e le grandi (50-199 dipendenti) realtà. Le piccole attività commerciali (3-9 dipendenti) nutrono complessivamente attese ottimistiche per la fine dell'anno.

Per l'occupazione prevale un generale atteggiamento ottimistico per tutte le dimensioni d'impresa a differenza delle grandi imprese che sono orientate alla stabilità.

Dal lato dei settori gli operatori del commercio al dettaglio alimentare si attendono una stabilità delle vendite, del volume d'affari e degli ordini ai fornitori, differisce l'occupazione per la quale le attese sono positive.

Per il settore non alimentare alle attese ottimistiche sugli ordini ai fornitori e sull'occupazione si oppongono le aspettative di stabilità del volume d'affari e la diminuzione delle vendite.

Il non specializzato ha espresso giudizi complessivamente positivi ad eccezione delle vendite per le quali le attese sono indirizzate alla stazionarietà.

